

GLI ARCHIVI DI IMPRESA UN CONVEGNO PROMOSSO DALL'ANSALDO

Nel 1972 la « Rassegna degli Archivi di Stato » organizzò una tavola rotonda sui problemi degli archivi delle imprese industriali ¹ che vide la partecipazione di numerosi archivisti, di studiosi di storia economica e di alcuni imprenditori e costituì l'occasione per avviare un primo confronto tra l'amministrazione pubblica e le imprese private sulla complessa e delicata questione della conservazione delle fonti documentarie aziendali.

Dieci anni dopo, l'11 giugno 1982, un incontro sul tema « Beni culturali, ricerca storica e impresa », promosso dall'Archivio storico dell'Ansaldo, si è svolto a Genova con una larga partecipazione di rappresentanti di imprese e di istituti di credito, oltre che di responsabili dell'amministrazione archivistica, di storici dell'economia e di operatori culturali ². Il decennio trascorso ha quindi visto finalmente maturare interesse e attenzione per le fonti archivistiche aziendali che fin troppo a lungo sono state trascurate dalla storiografia, dagli archivisti e, in primo luogo, dagli imprenditori.

Scopo del convegno - ha sostenuto nella sua relazione introduttiva il presidente e amministratore delegato del raggruppamento Ansaldo, ing. Milvio - era quello di riunire a confronto tutti i possibili interessati agli archivi storici di impresa, per un primo consuntivo del lavoro svolto nell'opera di recupero del patrimonio superstite e per l'analisi delle prospettive e dei problemi che si aprono per il futuro. Che alcuni importanti progressi siano stati ottenuti in questo campo, lo testimoniano anzitutto le numerose e qualificate adesioni che l'iniziativa ha raccolto presso gli operatori del settore e i possibili utenti degli archivi, in secondo luogo la

¹ Gli atti della Tavola rotonda che si svolse a Roma, il 6 ottobre 1972, furono pubblicati sulla « Rassegna degli Archivi di Stato », XXXIII (1973), pp. 9-76.

² Hanno aderito al convegno numerose imprese di rilevanza nazionale (Aerimpianti, Aeritalia, Alitalia, Finsider, Industrie Pirelli, Italsider, Isotta Fraschini Saronno, Italimpianti, La Rinascente, SIME, S.C.M., Terni acciaierie, Tecnomasio Italiano Brown Boveri), molti istituti di credito (Banca d'Italia, Banca commerciale italiana, Banco di Roma, Cassa di risparmio di Genova e di Imperia, Credito italiano, Istituto bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena) e un gran numero di centri di ricerca e di associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, oltre a professori e ricercatori universitari e alcuni enti pubblici, tra cui l'Ente Nazionale per l'energia elettrica.

quantità e la qualità degli interventi già intrapresi in questi anni e che il convegno ha consentito di conoscere e verificare.

Il quadro, che la tavola rotonda del 1972 aveva delineato, non lasciava certo aperte molte speranze: il disinteresse, la mancanza di sensibilità degli operatori economici per la conservazione del patrimonio archivistico industriale, insieme alla difficoltà di reperire la documentazione e salvarla dagli scarti indiscriminati costituivano uno dei nodi cruciali da affrontare, ma anche altri problemi erano stati evidenziati. Si sottolineavano, ad esempio, la gravissima mancanza di personale delle Sovrintendenze e la necessità di una – non meglio chiarita – riqualificazione professionale degli archivisti chiamati a intervenire per la salvaguardia e la valorizzazione degli archivi di impresa. Sotto accusa era anche la storiografia economica, rivelatasi incapace di « trasmettere agli archivisti tutte quelle sollecitazioni che in qualche modo avrebbero potuto mettere in moto reazioni, suscitare e dar luogo forse a qualche iniziativa »³.

L'incontro di Genova ha, invece, messo in luce che – sia pure con un avvio lento e faticoso – qualche progresso si è realizzato nella conoscenza e nella conservazione degli archivi aziendali, sia grazie allo sviluppo degli studi di storia economica, sia in virtù di un rinnovato impegno delle istituzioni volto al recupero del patrimonio documentario delle imprese⁴.

1. *Gli studi di storia dell'industria e gli archivi di impresa.*

In merito al ruolo non marginale che l'attuale storiografia è in grado di svolgere in funzione di una adeguata valorizzazione delle fonti documentarie industriali, numerosi spunti di riflessione sono emersi dagli interventi introduttivi e nel corso della discussione. In particolare, il tema dei rapporti tra archivi aziendali e storia dell'industria è stato l'oggetto della relazione del prof. Giorgio Mori. Nel sottolineare la notevole crescita degli studi di storia industriale degli ultimi anni, Mori ha ripercorso i momenti salienti della lunga vicenda e dei più recenti sviluppi della storiografia sull'industria italiana, rivelandone le antiche debolezze e le attuali difficoltà, ma anche le feconde possibilità che oggi si aprono per gli storici dell'economia. Nelle prime importanti opere generali di storia industriale italiana – gli studi di Corrado Barbagallo e di Rodolfo Morandi e quelli, successivi, di Roberto Tremelloni e Antonio Fossati – è riconoscibile, pur nel loro carattere « pionieristico » e nella diversità di

³ Cfr. F. BONELLI, *Per la conservazione degli archivi delle imprese. Prime osservazioni e proposte*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXXIII (1973), p. 16.

⁴ Le singole iniziative avviate dalle Sovrintendenze archivistiche hanno, in particolare, trovato da alcuni anni una occasione di confronto e di verifica nel Comitato per la storia dell'industria, nato nel 1978 presso il C.N.R. con il compito di contribuire allo sviluppo dello studio della storia industriale italiana.

ispirazione e di impianto, «una comune quanto salda consapevolezza unitaria», da attribuirsi nella sostanza alla formazione intellettuale e civile degli autori. Queste opere, tuttavia, ha osservato il relatore, non consentirono né la nascita di un duraturo lavoro di ricerca, né lo sviluppo di una riflessione storiografica sul processo di industrializzazione in Italia. In questa difficile fase di avvio, un noto e discusso saggio di Rosario Romeo, pubblicato da Laterza nel 1958, *I problemi dello sviluppo capitalistico in Italia dal 1861 al 1867*, avrebbe segnato una prima svolta, da un lato rinnovando il dibattito storiografico anche grazie alla forte carica polemica che lo animava, dall'altro, però, introducendo alcuni elementi, che Mori – facendo ricorso con particolare finezza alla valenza metaforica di un famoso racconto di Italo Calvino, *Il visconte dimezzato*, – ha definito di «dimezzamento» e che avrebbero da allora segnato buona parte delle ricerche di storia industriale. In primo luogo lo scritto in questione – ha proseguito l'oratore – taceva del tutto il problema del «mercato mondiale» e le particolari condizioni di ritardo in cui l'Italia ottocentesca era costretta ad affrontare lo sviluppo industriale; in secondo luogo tale sviluppo veniva fatto risalire, erroneamente, all'unità politica, trascurando che esso aveva avuto inizio assai prima del 1861. Non si tentava, infine, alcun collegamento del fenomeno dell'industrializzazione con le forme dell'organizzazione sociale, con i «singoli gruppi, ceti, sezioni e classi nei quali essa appare costantemente frazionata».

I nuovi orientamenti della ricerca, tra cui l'attenzione per la struttura industriale dell'Italia preunitaria e l'analisi dei problemi connessi alla formazione del mercato mondiale – qui forse Mori ha inteso riferirsi soprattutto agli sviluppi della storiografia marxista – fanno prevedere «non irrilevanti modificazioni nel panorama storiografico in tema di sviluppo industriale italiano», ma alcuni punti interrogativi permangono, specie in considerazione del diffondersi in settori non marginali della ricerca di una «visione dal basso», separata, del processo di industrializzazione.

Il «dimezzamento», di cui parla Mori, sembra quindi, trasformarsi e precisarsi, invece che ridursi, assumendo caratteri più sofisticati e radicandosi ulteriormente. L'esperienza di affrontare unitariamente il processo di sviluppo economico potrebbe, invece, trovare, proprio nella storia dell'impresa – ha detto il relatore – una efficace e significativa piattaforma empirica. L'impresa appare, infatti, un punto di osservazione privilegiato della crescita e delle trasformazioni industriali: nella struttura aziendale sono rinvenibili le «tracce» – ad esempio l'assetto del capitale, le innovazioni tecnologiche, la variabilità delle forme giuridiche e gestionali, la dinamica dei conflitti di classe, e così via – che possono, in prospettiva, rappresentare gli elementi per un «lavoro di ricomposizione e di unificazione di una storia dell'industria, rischiarata, per questo verso, da una sensibile e puntuale "visione dal basso"».

L'affermazione di tale prospettiva storiografica – ha sostenuto Mori – richiede un programma di valorizzazione delle fonti documentarie di impresa, che affronti non solo i problemi di salvaguardia degli archivi storici superstiti, ma anche le questioni connesse alla razionale conservazione di quelli correnti, destinati alle future generazioni di studiosi.

Della necessità di aprire gli archivi economici, soprattutto quelli delle grandi industrie, alla ricerca si è fatto portavoce anche il prof. Valerio Castronovo, che ha, tra l'altro, ricordato quali possibilità di sviluppo per la diffusione di una moderna « cultura industriale » siano determinate da una conoscenza delle vicende industriali in Italia, fondata sull'analisi delle fonti archivistiche aziendali⁵.

Dagli storici presenti a Genova, tuttavia, non sono venuti solo impegnati contributi teorici e incoraggiamenti a proseguire il lavoro intrapreso. L'interesse reale per la difesa del patrimonio documentario delle imprese è testimoniato anche da numerose esperienze di una diretta partecipazione ai piani di recupero in corso: il prof. Castronovo, ad esempio, ha fatto riferimento a un progetto per la valorizzazione degli archivi delle imprese a partecipazione pubblica in Italia, che il ministero delle Partecipazioni Statali ha recentemente avviato, mediante la creazione di una commissione cui prendono parte studiosi e rappresentanti degli enti di gestione, con il compito di individuare e valorizzare i fondi archivistici delle più importanti aziende industriali, finanziarie e di servizio, facenti capo al sistema delle partecipazioni statali.

Tale commissione ha allo studio l'elaborazione di un modello di interventi simile a quello già sperimentato con successo in Gran Bretagna, dove il sistema di conservazione del patrimonio archivistico delle industrie è fondato sulla cooperazione fra l'amministrazione pubblica e le imprese o le associazioni di categoria presso le quali il materiale documentario è depositato.

2. *L'attività di tutela dell'amministrazione archivistica in materia di archivi industriali.*

Numerosi relatori hanno fatto riferimento all'intervento pubblico di salvaguardia degli archivi di impresa, spesso sollecitando una presenza dello Stato più intensa e autorevole. L'attività esercitata in questo settore dall'amministrazione archivistica, sia per quanto riguarda le iniziative in

⁵ Il richiamo a problemi di cultura industriale si è fatto sentire spesso nel corso del convegno, il quale infatti, oltre che occasione di incontro conoscitivo e operativo fra imprese, archivisti pubblici e storici dell'economia, sembra essere stato promosso anche nel quadro della nuova prospettiva che muove oggi le grandi imprese rispetto alla propria documentazione: quella, cioè, di mettersi in grado di gestirne i flussi informativi, anche quelli che provengono dal passato e la cui fonte è costituita appunto dagli archivi storici aziendali. Alcuni hanno fatto esplicito riferimento a questo

corso sia per quelle ancora in fase di progettazione, è stata ampiamente illustrata dal prof. Renato Grispo. Il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni archivistici ha, innanzi tutto, resi pubblici i risultati, ancora parziali, del censimento degli archivi industriali intrapreso nel 1979 da alcune Sovrintendenze archivistiche⁶; ha successivamente indicato altri progetti, in parte già in corso di realizzazione, tra cui l'analisi delle fonti per la storia economica che si conservano presso l'Archivio centrale dello Stato, per ora limitata alla documentazione relativa alle industrie belliche. Non ha tuttavia taciuto le difficoltà che impediscono una piena efficacia dell'azione pubblica: difficoltà di natura finanziaria, inadeguatezza della normativa vigente, problemi gravi di capienza degli edifici adibiti alla conservazione e insufficienza, rispetto ai compiti cui sono chiamate le Sovrintendenze, del personale previsto in organico.

Rispetto alle condizioni in cui l'amministrazione archivistica era costretta a esercitare la propria attività nel 1972 e che la Tavola rotonda di quell'anno metteva in luce, alcuni progressi - ha ricordato il prof. Grispo - non sono mancati e, soprattutto, sono oggi in cantiere numerosi interventi che dovrebbero consentire il superamento di difficoltà e di problemi ancora irrisolti: una nuova legge di tutela, l'ampliamento degli organici mediante l'assunzione del personale reclutato in base alla legge n. 285/77, l'adozione di un regime di sgravi fiscali per le spese di sistemazione e di restauro dei beni culturali di proprietà dei privati, la preparazione di testi quadro di massimari di scarto. La novità, tuttavia, di maggior rilievo - su cui si è soffermato anche il ministro per i Beni culturali, on. Vincenzo Scotti, intervenuto a conclusione del convegno - è il fattivo clima di collaborazione che si è stabilito tra istituzioni pubbliche, aziende e studiosi e di cui l'incontro di Genova ha costituito una concreta occasione di verifica.

L'opportunità di tale collaborazione è stata, del resto, confermata dagli ottimi risultati che la Sovrintendenza archivistica per la Toscana ha realizzato nel corso del censimento degli archivi di impresa, oggi ultimato per tutti i settori dell'attività economica della regione. Il felice esito dell'iniziativa, presentata al convegno dalla dott.ssa Francesca Morandini, è stato facilitato sia dalla crescita degli interessi storiografici per la documentazione aziendale, sia dal positivo rapporto che si è instaurato con le

nuovo aspetto del problema: il prof. Dascher, ad esempio, ha ricordato che «solo l'uso degli archivi di impresa pone i ricercatori in condizione di apprezzare prestazioni e successi delle imprese e degli imprenditori, e soltanto la valorizzazione degli archivi risponde alla domanda sulla maniera in cui le imprese siano venute a capo di congiunture e di crisi in diverse condizioni storiche ed economiche.»

⁶ I risultati di maggior rilievo sono, per ora, quelli raggiunti dalla Sovrintendenza archivistica per la Toscana, che ha già emanato 100 provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse storico ad altrettante imprese, dalla Sovrintendenza per il Lazio (20 notifiche) e dalla Sovrintendenza per la Lombardia (10 notifiche). Cfr., per più dettagliate notizie, F. MORANDINI, *Gli archivi di impresa nel periodo dell'industrializzazione in Italia*, su questa stessa «Rassegna», pp. 141-151.

Unioni degli industriali e con le Camere di commercio da un lato, con le imprese medesime dall'altro ⁷.

3. *Un quadro d'insieme sulle esperienze europee e americana.*

Un panorama sintetico della storia e dell'organizzazione in Europa e in America degli archivi di impresa è stato l'oggetto della relazione del prof. Ottfried Dascher, presidente dell'archivio storico di Westfalia e del Comité des Archives d'entreprise. I primi esempi di organizzazione di archivi aziendali furono costituiti dalla Krupp nel 1905 e dalla Siemens nel 1906; nello stesso periodo nacquero in Germania (1906), in Svizzera (1910) e in Olanda (1914) i primi tentativi di archivi regionali di impresa. Le soluzioni adottate negli anni successivi in Europa e in America per la sicurezza del patrimonio archivistico aziendale rispecchiano – secondo Dascher – le vicende storiche e l'organizzazione sociale di ciascun paese. Si possono così individuare un modello francese, caratterizzato dall'intervento statale, e un modello britannico che lascia l'iniziativa alle imprese e al Business Archives Council, associazione privata sorta nel 1934. Negli Stati Uniti l'attività di salvaguardia viene esercitata dalle università, il cui primo intervento risale al 1927, anno in cui la Baker Library dell'università di Harvard fondò un dipartimento di archivistica economica. La Repubblica federale tedesca ha, invece, cercato una soluzione intermedia che prevede, oltre a una associazione privata, tre archivi economici regionali amministrati dallo Stato e dai privati e un gran numero di archivi aziendali (ca. 500) strutturati prevalentemente secondo criteri « burocratici ».

La distribuzione assai poco omogenea degli archivi economici sembra legata – ha sottolineato il presidente del Comité des Archives d'entreprise – alla particolarità con cui si è realizzato in ogni paese il processo di industrializzazione oltre che allo scarso grado di consapevolezza, che si riscontra nell'opinione pubblica, della rilevanza storica di questo patrimonio documentario. Contemporaneamente, invece, le attuali ricerche di storia economica fondano sempre più la loro analisi dell'evoluzione industriale sulla conoscenza della documentazione di impresa. Nuove discipline scientifiche, quali la storia degli imprenditori e la storia delle imprese come pure l'archeologia industriale, – ha continuato il prof. Dascher – si interrogano con sempre maggior impegno sulle primitive fonti dell'economia; analogamente la storia delle regioni, delle città industriali, delle attività economiche esige una conoscenza sempre più approfondita degli archivi economici. Nonostante le difficoltà e i risultati che caratterizzano il rap-

⁷ L'ottimo lavoro della Soprintendenza archivistica per la Toscana ha consentito la recente pubblicazione di una *Guida degli archivi industriali della Toscana*, Firenze 1982, che comprende le schede di oltre 100 archivi di impresa dichiarati di notevole interesse storico.

porto che il mondo industriale ha stabilito con il proprio patrimonio archivistico, lo studioso tedesco ha riconosciuto che alcuni elementi di novità stanno emergendo in questo settore; alcune grandi imprese di rilevanza internazionale hanno, ad esempio, intuito l'utilità degli archivi, tanto nella loro organizzazione interna che nei rapporti con l'esterno.

4. Archivi storici aziendali: un primo consuntivo.

La numerosa presenza al convegno di aziende, enti e istituti di credito ha permesso, per la prima volta in Italia, di verificare le esperienze realizzate in questi anni e raccogliere informazioni preziose circa l'esistenza di fondi archivistici non ancora conosciuti.

Una prima occasione di confronto è venuta dalla relazione del prof. Franco Bonelli sull'Archivio storico dell'Ansaldo, le cui vicende si possono interpretare non solo come un « fatto aziendale » ma anche come un interessante esempio di intervento imprenditoriale di valorizzazione delle proprie fonti documentarie.

L'Archivio, inaugurato il 23 maggio 1980, è nato come struttura aziendale con rilevanza esterna; le direttrici della sua attività sono impostate e verificate da un comitato scientifico di cui fanno parte rappresentanti della società e delle istituzioni pubbliche, studiosi e ricercatori.

Un regolamento ne disciplina il funzionamento e stabilisce, per l'accesso del pubblico alla documentazione conservata, condizioni non dissimili da quelle richieste dagli Archivi di Stato. Il coordinamento con l'amministrazione archivistica pubblica è garantito dalla partecipazione del sovrintendente archivistico per la Liguria alle riunioni del comitato scientifico.

Il materiale è attualmente organizzato in tre sezioni: la sezione documentaria comprende numerosi fondi per una consistenza complessiva di ca. 3.000 buste dal 1853 al 1970, la sezione disegni conserva oltre 30.000 disegni tecnici databili per la maggior parte tra la fine del secolo scorso e gli inizi degli anni '40, mentre un centinaio di essi sono anteriori alla metà del secolo XIX; la sezione fotografica, infine, riunisce 25.000 negativi, in buona parte lastre originali dalla fine dell'800, mentre 2.500 positivi, già schedati sono a disposizione del pubblico insieme a numerose raccolte fotografiche provenienti dalla famiglia Perrone.

È in corso il lavoro di schedatura della documentazione secondo criteri che dovranno consentire in tempi brevi l'introduzione per la ricerca dei documenti di procedure di elaborazione elettronica delle informazioni raccolte. È inoltre in progetto la microfilmatura di quelle serie archivistiche ritenute « ad alto contenuto esplicativo e di rilevanza generale »⁸.

⁸ Sui problemi connessi ai sistemi elettronici di ricerca documentaria e all'introduzione di procedimenti di microfilmatura delle carte è intervenuto un rappresentante della società Honeywell che ha in gestione il sistema attualmente in uso presso l'Ansaldo. Di notevole interesse è stata, inoltre, la visita all'Archivio storico che ha avuto

Di precedente istituzione è invece l'Archivio storico della Banca d'Italia, che risale alla seconda metà degli anni '60. Grazie a un paziente e faticoso lavoro di recupero e di cernita, alcuni fondi della sezione rappresentano oggi una fonte di primaria importanza per lo studio delle vicende economiche che hanno caratterizzato la nascita dello Stato italiano. La relazione presentata al convegno ha ricordato, tra il materiale documentario più significativo, il Fondo Liquidazioni che offre un ampio panorama sulle crisi bancarie della fine del secolo scorso, il fondo Sconti e anticipazioni, assai utile per la ricostruzione dello sviluppo economico del primo quarantennio del '900, il fondo Beneduce, acquisito negli anni 1968-1969, che integra l'archivio della Banca d'Italia soprattutto nella ricostruzione delle vicende economiche e finanziarie di tutto il ventennio fascista, il fondo de' Stefani, di notevole interesse anche per l'attività pubblica svolta dall'eminente personalità per un lungo arco di tempo (1914-1968). L'istituto ha, inoltre, avviato l'opera di recupero di altri archivi, tra cui quello della Banca agricola italiana e gli atti del Direttorio dell'istituto e della vigilanza, mentre è già previsto l'impiego di sistemi informativi che dovranno facilitare l'inventariazione e la consultazione dei documenti.

Anche l'Ente nazionale per l'energia elettrica ha avviato un intervento di riorganizzazione dei servizi d'archivio e di formazione di un archivio « storico » da costituirsi attraverso il recupero delle carte di oltre 1.200 imprese private che furono rilevate dal nuovo ente in seguito alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Tale iniziativa, proposta al convegno dal dr. Franco Ortore, è indirizzata non soltanto alla identificazione della documentazione storica esistente nei depositi degli uffici e degli impianti, ma anche a una più razionale e omogenea gestione dell'archivio corrente, che prevede in primo luogo l'introduzione di un nuovo sistema di classificazione e di un massimario di scarto.

L'incontro di Genova ha offerto, inoltre, l'occasione per conoscere altre esperienze di notevole rilievo, ancora in corso di realizzazione. È stata, infatti, annunciata l'apertura al pubblico entro i primi mesi del 1984 dell'Archivio storico della Banca commerciale italiana, che raccoglie tra l'altro l'archivio della Segreteria generale dal 1894 al 1917, le carte dell'Ufficio finanziario, alcune serie del Comitato centrale della Banca (1900-1918), del Comitato di Milano (1894-1897), del Comitato italiano (1897-1900), del Comitato locale, oltre ai fondi di alcune importanti per-

luogo il 12 giugno e che ha consentito, tra l'altro, di verificare in concreto i procedimenti di automazione adottati e le difficoltà solo in parte risolte, sia di natura economico-tecnologica (ad esempio, il notevole costo che comporta l'acquisizione di interi documenti d'archivio e la lentezza dell'operazione), sia relative a questioni linguistiche connesse alle definizioni di « parole chiave » da introdurre nell'elaboratore e alle loro possibili relazioni. Una analoga esperienza è già stata avviata presso l'Archivio storico della Banca d'Italia.

sonalità che ricoprirono le maggiori cariche dell'istituto (Otto Joel, Giuseppe Toeplitz, Ettore Conti, Raffaele Mattioli).

A partire dal mese di ottobre del 1982 - ha anticipato il dr. Gandolfo dell'Italsider - sarà messo a disposizione degli studiosi un primo nucleo dell'archivio storico della società, che raccoglie consistente materiale documentario a partire dai primi anni del secolo proveniente dalle aziende in essa confluite (società Ilva, Società anonima altiforni di Piombino, Cornigliano, S.I.A.C., Società anonima metallurgica, e altre ancora).

Dal 1974 è, invece, aperto ai ricercatori l'Archivio storico del Monte dei paschi di Siena, anche se, per ora, è in consultazione solamente il materiale documentario relativo agli anni 1568-1872, sistemato e inventariato nel 1956 dal prof. Federigo Melis. È tuttavia in corso di organizzazione e sistemazione la documentazione relativa al periodo successivo, fino al 1940, grazie alla recente approvazione di un massimario di scarto, che consente la rapida e razionale selezione del materiale destinato a costituire la separata sezione d'archivio.

Centri di documentazione storica sono stati fondati dalla società Aeritalia di Torino e dalla società Italimpianti, mentre è in corso di sistemazione l'archivio della s.p.a. UITE (1895-1965), cui era affidata la gestione del pubblico trasporto genovese prima della municipalizzazione del servizio.

Comunicazioni sono state inviate da istituti culturali che conservano fondi archivistici interessanti le vicende economiche italiane: presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, ad esempio, si trova l'archivio di Agostino Rocca, già amministratore delegato dell'Ansaldo e della Dalmine, che contiene una notevole documentazione relativa anche ad altre aziende (Ilva, Terni, Finsider, Cornigliano e Sofindit), mentre il Centro ligure di storia sociale raccoglie le carte della Camera del lavoro di Genova e della C.G.I.L. regionale, che costituiscono - sia pure senza sistematicità - una utilissima integrazione di fonti aziendali (Ansaldo e Italsider), soprattutto per quanto riguarda l'attività delle commissioni interne.

Il panorama delle iniziative presentate nel corso del convegno conferma insomma, nella sua ampiezza, che nel mondo imprenditoriale si sta facendo strada una maggiore consapevolezza dell'importanza che il patrimonio documentario aziendale riveste non solo per il mondo della ricerca storiografica, ma per le imprese stesse.

Il recente orientamento delle società a gestire in proprio il recupero e la valorizzazione degli archivi storici presenta, in realtà, alcuni rischi: nella relazione presentata al convegno dalla società Italimpianti per un piano di formazione dell'archivio storico, ad esempio, è descritto un progetto di organizzazione in cui l'archivio non è il prodotto e, quindi, lo specchio fedele dell'attività aziendale, bensì il risultato di una accurata selezione dei documenti destinati a divenire storici in vista della « proie-

zione dell'immagine aziendale nell'ambiente cittadino, nazionale ed estero ». Si prevede, infatti, che le carte siano sistemate secondo criteri estranei alla struttura dell'impresa, ma coerenti a esigenze pubblicitarie⁹. Essenziale appare, pertanto, la presenza costante delle Sovrintendenze archivistiche chiamate a svolgere un'importante funzione tecnica di orientamento di tutti gli interventi che abbiano per oggetto le fonti documentarie delle imprese, affinché sia garantita la necessaria correttezza scientifica sia nei piani di recupero sia nell'organizzazione degli archivi correnti.

5. *Problemi aperti.*

Le questioni ancora irrisolte, dunque, sono molte e riguardano, in via generale, un problema di fondo: quello degli strumenti di cui lo Stato è in grado di disporre per esercitare la necessaria attività di tutela nei rapporti con il settore pubblico e con quello privato. Anche nell'incontro di Genova gli interrogativi non sono mancati, investendo essenzialmente problemi di carattere operativo, che tuttavia rinviano a scelte di politica culturale: assai vivo è stato, ad esempio, il dibattito sulla sistemazione più opportuna degli archivi industriali a medio e lungo termine. Il prof. Grispo ha, in proposito, sottolineato che l'amministrazione archivistica ritiene utile - nell'attuale situazione e in considerazione delle iniziative già avviate - favorire ancora gli interventi decentrati, che dovranno essere accompagnati dalla redazione di inventari, dalla pubblicazione di guide e repertori, da una maggiore utilizzazione della microfilmatura dei documenti, senza tuttavia rinunciare, a lungo termine e con la elasticità necessaria, ai vantaggi di una politica di accentramento che, oltre a facilitare le esigenze dei ricercatori, garantisca economia di gestione e omogeneità organizzativa.

Da parte imprenditoriale si è insistito sulla centralizzazione delle informazioni, ma non degli archivi, e sulla necessità di trovare un equilibrio tra istituzioni pubbliche e operatori economici, fondato su controlli sostanziali e non burocratici e su una politica di incoraggiamenti concreti per le imprese che promuovono interventi di salvaguardia e valorizzazione del proprio patrimonio archivistico.

A favore di una via intermedia si è espresso il prof. Mori, che ha sostenuto l'opportunità di una intesa per quanto riguarda la gestione e l'assetto degli archivi delle grandi imprese, mentre nel caso di piccole e medie aziende auspicabile sembra l'intervento pubblico.

Si è generalmente riconosciuta la necessità di una adeguata regola-

⁹ Si tratta di un progetto non ancora attuato, poiché la Società è di recente costituzione. Esso prevede la formazione di 8 « argomenti »: origini, evoluzione delle strategie impiantistiche, evoluzione commerciale, evoluzione organizzativa, evoluzione tecnologica, storia delle principali commesse, evoluzione delle relazioni industriali, immagine aziendale.

mentazione in materia di scarti e di un rafforzamento delle Sovrintendenze archivistiche. L'attenzione si è tuttavia concentrata da un lato sulle complesse questioni relative all'introduzione del microfilm sostitutivo, soprattutto per quanto riguarda le difficoltà inerenti alla corretta applicazione della normativa prevista in materia ¹⁰, dall'altro sull'impiego di sistemi informativi e di apparecchiature elettroniche sia allo scopo di facilitare il lavoro di inventariazione che per orientare e snellire la consultazione dei documenti da parte dei ricercatori ¹¹.

Dal convegno sono emersi, quindi, problemi di notevole rilievo specie per l'impegno che richiede una soluzione di respiro e ampiezza adeguati. Fanno, comunque, ben sperare il clima di collaborazione che ha caratterizzato l'incontro e la positiva accoglienza che gli operatori del settore intervenuti hanno riservato all'invito a un coordinamento delle iniziative avanzato dai rappresentanti dell'amministrazione pubblica. In particolare, l'esigenza di un quadro organico coordinato, già espressa dal direttore generale prof. Grispo, è stata ribadita dal ministro per i beni culturali e ambientali, il quale ha affermato la necessità che l'amministrazione dei beni culturali si configuri sempre più come una struttura di servizi, in rapporto con i privati e con gli altri organi statali, in stretto contatto con l'università e con i rappresentanti delle amministrazioni locali, soprattutto delle grandi città, promotrice di iniziative di collaborazione anche a livello internazionale.

Coordinamento delle iniziative, scambio delle informazioni, ampia diffusione delle fonti documentarie di impresa recuperate sono state, in sostanza, le parole d'ordine di un convegno che ha registrato reali elementi di novità rispetto al passato, soprattutto per la notevole partecipazione e per l'inedito clima di collaborazione che si è stabilito tra imprenditori e pubblica amministrazione. È ora necessario che i nodi irrisolti vengano affrontati, che per gli archivi del futuro, oltre che per quelli del passato, siano predisposte condizioni migliori di conservazione con interventi operativi efficaci e razionali. In questa direzione l'amministrazione archivistica è chiamata a svolgere un ruolo non secondario in quanto interlocutore privilegiato – e i lavori del convegno di Genova lo hanno dimostrato – del mondo imprenditoriale da un lato e degli studiosi e dei ricercatori dell'altro, sia nell'attività di salvaguardia del patrimonio documentario superstite, sia nell'indirizzare e coordinare gli interventi e le iniziative

¹⁰ Su questo punto si è soffermato in particolare il rappresentante dell'E.N.E.L. nella sua relazione dedicata anche al problema della riorganizzazione dei servizi di archivio.

¹¹ Nel corso della visita all'Archivio storico dell'Ansaldo un vivace confronto delle esperienze maturate in questo settore, sia dalle imprese e dagli enti pubblici (Banca d'Italia ed E.N.E.L.), sia dagli istituti archivistici, ha fatto emergere l'opportunità di futuri incontri dedicati proprio all'introduzione di sistemi informativi nel campo della ricerca documentaria e nel lavoro di inventariazione.

che in gran numero oggi interessano la valorizzazione degli archivi di impresa.

L'incuria che nel passato ha determinato dispersioni e perdite irrimediabili, anche per inconsapevolezza del valore storico di quei documenti, non deve essere lasciata in eredità alle future generazioni di studiosi, alle quali, invece, il lavoro intelligente di oggi potrebbe consentire – almeno questo è l'auspicio – di indagare con adeguati strumenti documentari le vicende dello sviluppo economico e sociale del complesso e tormentato periodo storico che stiamo vivendo.

MARIA GUERCIO